



PARCO REGIONALE DELLA VALLE DEL LAMBRO

CONTRATTI DI FIUME – REGIONE LOMBARDIA

CREAZIONE E SVILUPPO DI UN MODELLO DECISIONALE DI PROGETTAZIONE PARTECIPATO

Interventi per il miglioramento delle acque e degli habitat nella Valle del
Lambro (Lambro vivo) - LIFE11 ENV/IT/004 – azione B1

Lamber risorsa di Brianza – Bando Cariplo 2011 – azione 1

In attuazione della Convenzione tra

il Parco Regionale della Valle del Lambro e la Regione Lombardia

VERBALE DELL'INCONTRO DEL 3/07/2013

Triuggio, 30 Luglio 2013

Partecipanti:

Maria Troiani	IL CANNETO
Enrico Mason	CCA CARATE
Giancarlo Ghioni	COMITATO BEVERE
Bruno Copes	COMITATO BEVERE
Ezio Ratti	
Romano Rocchetta	AMICI DELLA NATURA DI TRIUGGIO
Giacomo Canzi	AMICI DEL LAMBRO
Stefano De Grandi	COMUNE SOVICO
Tullio Muraro	COMITATO BEVERE
Pietro Pozzoli	COMITATO BEVERE
Arturo Binda	LE CONTRADE DI INVERIGO
Patrizia Zappa	AMICI DELLA NATURA DI TRIUGGIO
Giulia Cuter	ORRIDO DI INVERIGO
Edoardo Tursi	AMICI DELLA NATURA DI TRIUGGIO
Mario Clerici	REGIONE LOMBARDIA
Luciano Inglesi	AMICI DELLA NATURA DI TRIUGGIO
Carla Galbiati	PARCO VALLE LAMBRO
Daniele Giuffré	PARCO VALLE LAMBRO
Stefano Minà	PARCO VALLE LAMBRO

Relatore: Giulio Conte

Moderatore: Pasquale Longobardi

Verbale dell'incontro

LONGOBARDI: Da il benvenuto ed introduce l'ordine del giorno: serata dedicata alla fitodepurazione con la partecipazione di un relatore esperto, il dott. Giulio Conte.

CONTE: illustra la presentazione (allegata).

Al termine commenti e domande:

CANZI: apprezza l'esposizione molto chiara. È preoccupato per la qualità delle acque che dovrebbero essere trattate, che avrebbero alti contenuti di cromo e zinco, e si chiede come sia possibile fare zone di fitodepurazione per trattare acque inquinate dai metalli pesanti come sono quelle del Lambro. È preoccupato del fatto che nessuna pianta attecchirebbe con le acque del Lambro a causa della sua pessima qualità (classi IV e V). A suo giudizio nelle aree umide se fossero alimentate dall'acqua del Lambro, con la sua varietà di carichi, non sarebbe garantita la sopravvivenza di flora e fauna.

MURARO: 2 domande: 1) fitodepurazione sostituisce depuratore? 2) per ogni mc di acqua quanti mq di fitodepurazione sono necessari?

INGLESI: 2 domande: 1) le piante utilizzate come vanno mantenute? 2) Cosa ne viene fatto poi delle piante?

POZZOLI: Fa alcune valutazioni. 1) bisogna operare innanzitutto per rimuovere le fonti di inquinamento; 2) ci sono forti escursioni di portate, c'è il rischio di compromettere un sistema; 3) c'è tutto un reticolo secondario che non è tutto a posto, e non sarebbe possibile fare una fitodepurazione per ogni scarico, non ci sono gli spazi; 4) sull'inquinamento diffuso ci dev'essere a monte un ragionamento politico, quindi fasce tampone e regolarizzare le fertilizzazioni; 5) bisogna separare le acque chiare da quelle scure, e eliminare quelle estranee dalle fognature; 6) bisogna evitare assolutamente gli sversamenti occasionali che oggi vengono fatti direttamente nella rete fognaria e raggiungono il corpo idrico dagli sfioratori. Infine: bisogna prendere gli sfioratori più grossi e trattarli o eliminarli. E poi servono delle tecniche per la rimozione delle acque di pioggia dalla fognatura. Per il Comitato Bere la fitodepurazione non è prioritaria sul bacino del Lambro.

CANZI: in più c'è il malfunzionamento degli sfioratori che si attivano quando non devono.

POZZOLI: chiede di sapere che vita abbia una area di fitodepurazione.

CONTE: risponde alle domande. I sistemi di depurazione funzionano con processi di ossidazione che consumando ossigeno rilasciano acqua e anidride carbonica; le piante fanno esattamente il contrario. Per quanto riguarda i metalli pesanti questi sono presenti in piccole concentrazioni, e per saturare un'area ci vogliono 20-30 anni (dati da esperienza). Sulle concentrazioni degli inquinanti: il ruolo delle piante è quello di pompa di ossigeno che viene portato dall'aria alle radici colonizzate dai batteri, i veri protagonisti della fitodepurazione, che altrimenti potrebbero lavorare solo in condizioni anaerobiche. Il vantaggio di un sistema di fitodepurazione rispetto ad uno tradizionale è molto più flessibile perché c'è una grande biodiversità data dalla possibilità di affermazione del mix di batteri che si nutre esattamente della sostanza di cui c'è maggiore disponibilità: è un sistema molto potente pertanto perché si autoregola.

CANZI: ma l'acqua del Lambro non può essere usata come base per la fitodepurazione...

CONTE: la sostanza più difficile da trattare sono le feci, perché sono un prodotto già molto elaborato, e poco reattivo; da qui la ragione dei tempi di trattamento molto diversi tra acque grigie e acque nere.

L'acqua del Lambro NON è tossica per le piante che possono anzi sopportare un percolato di discarica che ha concentrazioni di inquinanti fino a 10.000.000 di volte quelle del Lambro.

È ovvio però che gli sfioratori devono funzionare bene, perché la fitodepurazione non deve essere il rimedio per fare il lavoro che dovrebbe fare qualcun altro.

Altro concetto da sottolineare: i costi della depurazione, tutta la depurazione anche in uscita dai nostri bagni, dovrebbe essere coperta dalla tariffa, è un principio fondamentale della direttiva 2000/60.

Per quanto riguarda il dimensionamento: il liquame brutto si tratta con 3/5 mq/A.E. mentre per un post-trattamento bastano 0.5/1 mq/A.E.

BINDA: il dimensionamento è fondamentale.

CONTE: certamente, ma dipende anche da quale è l'obiettivo all'uscita del sistema. In definitiva queste tecniche sono estensive e richiedono poca manutenzione, 1 sfalcio all'anno.

CANZI: colori e tensioattivi?

CONTE: per il colore ci sono esperienze di trattamenti a flusso sommerso che hanno dato ottimi risultati.

BINDA: il tempo di ritenzione è importante.

CONTE: infatti i parametri di dimensionamento sono basati sul tempo di ritenzione. (fa l'esempio del depuratore di Napoli con uscite dei solidi sospesi molto alte). Tutti i parametri però si decidono all'inizio nella fase progettuale considerando gli obiettivi di depurazione prefissati.

BINDA: quindi serve un'analisi preliminare e un dimensionamento adeguato.

LONGOBARDI: bisogna ripensare i piani d'ambito per ricomprendere anche queste azioni in una visione complessiva del corso d'acqua. In sintesi: anche piccoli interventi sono utili ad andare verso il risultato del risanamento.

MASON: i raschi sono depuratori naturali e vanno mantenuti. Mi è interessato molto il discorso sui metodi sparsi per il trattamento. Sulla fitodepurazione non ho capito come si mangia il cromo...

CONTE: finisce nel ciclo della pianta e nelle radici.

CANZI: e il cianuro?

CONTE: è meno rognoso (per il sistema di fitodepurazione) di quello che pensa.

INGLESI: le piante possono assorbire anche zinco e cromo?

CONTE: li adsorbono, cioè li trattengono sulle radici, si chiama bioremediation. Poi le piante vengono sfalciate e portate, se le concentrazioni sono rilevanti, a discarica come rifiuto speciale. Ma si affronta a fine vita, cioè dopo 20-30 anni, quando si ricicla anche il letto rifacendo l'impermeabilizzazione e lavando l'inerte di riempimento.

BINDA: la durata dipende dalla dimensione?

CONTE: se il sistema è ben progettato sì.

MINA': ricorda che nel concludendo Master Plan del Lambro, all'interno del Contratto di Fiume, ci sarà un documento molto corposo che illustrerà tutte le best practices per una gestione sostenibile dell'acqua.

MASON: chiede se nell'elaborazione delle pubblicazioni possono essere coinvolti anche loro.

LONGOBARDI: è proprio questo lo spirito del forum.

CUTER: si convince sempre di più che gli interventi di cui abbiamo parlato fino ad oggi sono inutili.

CLERICI: mi sembra che sempre di più cresce la consapevolezza per invertire la china e non c'è una sola risposta tecnologica, ma ci sono una serie di concause e serve un approccio complesso ed efficace.

Qui sono stati affrontati una serie di temi che devono passare da una successione multipla di aspetti.

Per essere più efficaci possibili bisogna mettere in campo tutta una serie di attacchi per veicolare risorse.

Rieducazione degli uffici tecnici: noi pianifichiamo in maniera virtuosa e poi dagli uffici tecnici passano migliaia di interventi che trasformano l'ambiente. È un punto cruciale, ed anche quello della preparazione dei progettisti lo è.

Noi cerchiamo di far crescere risorse umane cercando di costruire queste risposte. Ma queste una per una non possono essere criticate perché non possono risolvere completamente il problema, ma messe tutte insieme contribuiscono ad un miglioramento che qualcuno deve pur iniziare.

Dobbiamo fare rete di queste sensibilità ed abilità.

Oggi ero a Varese e mi sono confrontato sugli stessi problemi. Abbiamo fatto un'analisi sui piani d'ambito e il loro piano finanziario. La Provincia di Como oggi ha una tariffa che viaggia sulle 0,7 €/mc. Abbiamo calcolato che per realizzare le opere previste bisognerebbe arrivare ad almeno 1,4 €/mc, e per portare i corsi d'acqua a migliorare fino al raggiungimento dello stato di qualità buono non basterebbe neanche quello. Il cittadino poi purtroppo non ha una sensibilità assoluta, ma solo relativa, e quando gli viene proposto il raddoppiamento della tariffa, per quanto rimanga pur esigua rispetto al resto dell'Europa, si ribella.

Anche la differenza enorme di costo fra l'acqua minerale e quella potabile (circa 500 volte) è segno di un problema prima di tutto culturale.

Se usassimo meno e meglio l'acqua si avrebbero buoni risultati e meno problemi, e un domani potrebbe essere necessario anche per noi depurarla per renderla nuovamente potabile. Bisogna impegnarsi tutti perché attraverso uno sforzo comune ci sia il recupero di un valore dell'acqua non solo economico ma anche e soprattutto culturale.

BINDA: alla base di questo Forum c'è proprio questo spirito di valorizzazione dell'acqua.

CUTER: ok sulla cultura, ma sulle tecniche facciamo scelte più utili e togliamo quelle meno utili, ed evitiamo quello che possiamo evitare.

BINDA: non siamo contrari alla fitodepurazione, ma si deve verificare se è efficace o no e valuteremo punto per punto.

CONTE: ci sono casi in cui non vale la pena farla, ad esempio con inquinanti molto diluiti. Ci sono casi utili dal punto di vista naturalistico ma non per la rimozione degli inquinanti.

CANZI: l'accordo quadro ha 2 finalità: 1) messa in sicurezza dalle piene; 2) qualità dell'acqua. Per questo dobbiamo partire da monte, cioè riportare i rigagnoli fuori dalla rete fognaria: si liberano le fognature e si riportano al reticolo superficiale aumentando portate e qualità.

Qui abbiamo 2 impianti in riva al fiume perché era più controllabile. Se vogliamo migliorare la qualità bisogna controllare come vengono gestiti i depuratori.

L'area umida non cambia la qualità del fiume.

MASON: è vero che ci sono movimenti perché gli industriali tornino ad avere depuratori privati?

GIUFFRÉ: ogni impianto ha dei limiti per il carico industriale. Se una ditta non scarica in fognatura a norma deve fare un pretrattamento per portarsi a norma. Non mi piace che ci siano depuratori privati perché non sono finalizzati al miglioramento della qualità delle acque.

CLERICI: in Lombardia succede anche (in pochi casi) che depuratori privati scarichino in corso d'acqua. Quello che concorre a creare il problema è su tutte le attività produttive (70% della depurazione è produttivo, 30% è civile). Prima le tabelle in ingresso erano stabilite dal consorzio. Ma su un sistema malfunzionante o con qualche falla o insufficienza non dovrebbero esserci deroghe di quel tipo, perché questi scaricano sull'ambiente, e quindi sul contribuente, dei costi che dovrebbero accollarsi loro.

LONGOBARDI: il tema è chiuso. Porto all'attenzione del Forum una proposta avanzata da Binda.

BINDA: ho chiesto che si parli delle analisi della qualità delle acque delle rogge di Inverigo e della direttiva 2007/60.

CLERICI: possiamo programmare una serata a tema chiedendo l'intervento di qualcuno dell'Autorità di Bacino.

BINDA: vorrei avere anche delucidazioni sull'incontro al Ministero sulla cava di Brenno.

GIUFFRÈ: si tratta di una contrapposizione tra poteri dello Stato: Regione e Parco contro la Sovrintendenza. In questi casi viene risolta dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Approfittiamo della presenza di Clerici per riportargli una richiesta per fare 4 momenti al tavolo tecnico del Contratto di fiume: una sessione dovrebbe essere dedicata a cosa si può fare in generale sul sistema fognario; le altre 3 chiamando ogni gestore (ASIL, VALBE e ALSI) per parlare nel dettaglio della rete di sua competenza.

INGLESI: chiede se possibile di calendarizzare gli appuntamenti che riguardano il territorio di Triuggio in periodi diversi da Luglio e Settembre, periodi nei quali la loro associazione è impegnata in iniziative sul territorio.

LONGOBARDI: riaggiorna i lavori al 17/7/2013 (poi saranno rimandati al 18/7).